SPECIALE
la Roccia
Il periodico diocesano di Acerra
Anno XXVI n. 01
GENNAIO 2025
laroccia@diocesiacerra.it
www.diocesiacerra.it

Con o senza di Lui non è la stessa cosa

Il Natale non si è esaurito. La sua «forza propulsiva» da Betlemme giunge ai nostri giorni

«O è Natale tutti i giorni o non è Natale mai» recitano le parole di una famosa canzone di Luca Carboni e Jovanotti insieme. Sono passate poche settimane dalla celebrazione del mistero dell'Incarnazione, ma nella logica del «tutto e subito» che domina le nostre giornate, l'«annuncio più sconvolgente della storia umana: "oggi è nato per voi un Salvatore che è Cristo Signore"», rischia ogni anno di essere bruciato prima ancora di viverlo. E se dal giorno dopo per molti sembra già «acqua passata», figuriamoci ad un mese di distanza!
Basti pensare alla bella tradizione di togliere l'albero e il presepe il due febbraio con la «Candelora», la festa che celebra la Presentazione di Gesù al Tempio esattamente 40 giorni dopo la sua nascita: usanza che pare stia riprendendo quota contro la fretta di quelli che neanche aspettano più il sei gennaio, Epifania, oppure la domenica successiva, Battesimo di Gesù!
Eppure non dovrebbe essere così per i cristiani. Nella messa della notte e in quella della mattina del 25 dicembre il vescovo Antonio Di Donna ha messo in guardia dal rischio di «continuare a celebrare la festa di anno in anno senza però avvertire più la potente carica di un annuncio così sconvolgente e paradossale», e quindi di cadere nella tentazione di credere «che il Natale del Signore sia ormai incapace di incidere sulle grandi sfide del nostro tempo».
Ma è proprio così? Il Natale ha esaurito la sua forza propulsiva, come pure qualcuno crede e vorrebbe convincerci, o è sbagliata la prospettiva dalla quale ci accostiamo al mistero dell'Incarnazione? Per monsignor Di Donna forse «noi ci commuoviamo pure di fronte a questo Bambino che nasce, ma in fondo non accettiamo un Dio così». Immersi in «un mondo che cerca il potere, la fama, la gloria, dove tutto si misura con i risultati e i successi, le cifre, l'ossessione della prestazione che genera ansia», non ci accontentiamo di un Dio che «non viene attraverso la potenza ma si fa carne come noi nel grembo di una Donna; non sovverte le ingiustizie dall'alto con la forza, ma dal basso, con amore; non irrompe con un potere senza limiti, ma si cala nei nostri limiti; non evita le nostre fragilità, ma le assume». Storditi dalla dipendenza dai *Social* e sommersi in ogni momento della giornata da una valanga di informazioni, spesso false, rifiutiamo o non comprendiamo lo stile di un Dio secondo il quale «ciò che è veramente grande passa spesso inosservato» come ci ha insegnato Benedetto XVI, e facciamo fatica ad accorgerci della sua presenza accanto a noi nella semplicità della vita di tutti i giorni. Mentre papa Francesco ci ricorda che anche oggi Dio ci viene incontro attraverso «le persone comuni che rimangono facilmente alle nostre spalle».
Del resto, ha detto Di Donna a Natale, anche al tempo della nascita di Gesù l'imperatore Cesare Augusto ordina un «censimento» per «contare gli abitanti del mondo» e provare ad entrare «tra i grandi» di ogni tempo; Dio, al contrario, «entra in questo mondo quasi di nascosto» rivelandoci che «il re della storia sceglie la via della piccolezza». E anche in quel momento «nessuno dei potenti si accorge di Lui»: solo «alcuni pastori relegati ai margini della vita sociale» lo riconoscono.
E' chiaro allora che il Natale del Signore non ha esaurito la sua forza propulsiva, perché con «Lui o senza di Lui non è la stessa, a livello personale e sociale».

continua a pagina IV

Parrocchia Maria Santissima del Suffragio di Acerra

Il presepe vivente ispirato a sant'Alfonso e il concerto. Tradizione, fede e musica per celebrare il Mistero del Natale

Dal 3 al 5 gennaio le iniziative si sono svolte al Centro Pastorale San Giuseppe e nella Chiesa parrocchiale

Dopo una lunga pausa dovuta alla pandemia, la Parrocchia Maria SS. del Suffragio ha realizzato due eventi che hanno unito tradizione, spiritualità e partecipazione della comunità: la XXV edizione del Presepe Vivente intitolato "Quanno nascette Ninno" e il concerto natalizio dei giovani "Dal Legno alla Luce: San Giuseppe e il Mistero del Natale".

Nei giorni 3 e 4 gennaio, il Centro Pastorale "San Giuseppe" si è trasformato in un piccolo angolo di Betlemme, ispirato al famoso canto natalizio di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, "Quanno nascette Ninno". L'evento ha offerto un'esperienza immersiva incentrata su diversi temi del Natale: l'umiltà della nascita del Salvatore, la gioia del popolo e la presenza di Dio tra i più semplici.

Il Concerto

All'inizio del presepe, i visitatori trovavano una culla vuota, insieme a paglia e fiori. A turno, ognuno posava simbolicamente questi elementi nella culla, preparandosi così ad accogliere Gesù Bambino. Da quel momento in poi la loro guida sarebbe stata la stella cometa che li accompagnerà lungo tutto il presepe tra scene popolari, curate nel minimo dettaglio e l'apparizione degli angeli che annunciavano la nascita del Salvatore.

Il viaggio si concludeva alla capanna della Natività, dove tutti i personaggi si radunavano intorno alla mangiatoia per accogliere il "Ninno". Tra loro, la

All'ingresso i visitatori del presepe venivano invitati a deporre paglia e fiori in una culla, a sottolineare la "straordinaria" fioritura della natura che canta Sant'Alfonso in "Quanne nascette Ninno"

figura di Sant'Alfonso offriva un messaggio di pace e speranza, ricordando l'attualità dell'insegnamento di umiltà e semplicità della nascita di Gesù. In questo momento i visitatori erano invitati a fare un momento di preghiera tutti insieme alla fine di questo viaggio.

L'atmosfera magica e il coinvolgimento dell'intera comunità parrocchiale hanno reso il presepe vivente un'esperienza indimenticabile, capace di unire tradizione e spiritualità in un messaggio universale di amore e speranza.

Il giorno successivo il 5, nella parrocchia c'è stato un concerto natalizio intitolato "Dal Legno alla Luce: San Giuseppe e il Mistero del Natale", organizzato dai giovani della parrocchia. Il centro di quest'evento è stata la figura di San Giuseppe, spesso messo in secondo piano ma fondamentale nel mistero del Natale.

Attraverso un intreccio di musica e narrazione, i giovani hanno esplorato il ruolo silenzioso e forte di Giuseppe, sottolineando il suo esempio di fede, obbedienza e amore paterno.

Le riflessioni proposte tra un canto e l'altro hanno permesso a tutta la comunità di riscoprire il ruolo essenziale di Giuseppe nella storia della salvezza. Non è stato solo un evento musicale, ma un invito a fermarsi, ascoltare e contemplare il mistero natalizio con gli occhi di chi ha creduto nell'impossibile.

Questi eventi hanno rappresentato un momento di grande condivisione e partecipazione per l'intera comunità parrocchiale.

Adulti e giovani che collaboravano per un solo grande obiettivo, vivere un Natale insieme diverso dal solito e rafforzare insieme sempre di più questo legame comunitario.

I giovani della parrocchia

I figuranti del presepe

La nascita di Gesù all'Oasi Sant'Antonio

Alla Casa di riposo rivive la tradizione del presepe vivente. Gli anziani ospiti tra i figuranti. Le iniziative verso il 90esimo di attività a giugno 2025

Il 13 giugno 2024 è partito il conto alla rovescia per le celebrazioni dei 90 anni di attività della Casa di riposo per anziani «Oasi Sant'Antonio» di Acerra che cadranno giusto ad un anno di distanza il prossimo 13 giugno 2025. Quale prima iniziativa di questo percorso è stata proprio la riapertura, il 13 giugno dello scorso anno dopo 40 anni, dell'antico e originario cancello che dà accesso fin dalla fondazione della Casa sulla principale Via Armando Diaz.

L'altra iniziativa di preparazione è stata realizzata durante le recenti festività natalizie. Il 5 gennaio è stato infatti allestito il presepe vivente proprio nel giardino che dall'ingresso conduce prima alla Cappella e poi alla Casa. Anche il presepe, grazie al lavoro dei volontari e alla disponibilità delle suore francescane di sant'Antonio che si prendono cura degli anziani ospiti, è stato rimesso in scena dopo dieci anni di sospensione. Diverse le scene rappresentate: suggestiva quella della Natività, con alcuni ospiti della Casa che hanno vestito i panni dei Re Magi e del pastorello Benino.

La Caritas diocesana inscena il presepe vivente

La Natività raffigurata da una famiglia africana del Sud Sudan

Il quattro e cinque gennaio si è svolta nella bellissima cornice del Palazzo vescovile e del Seminario di Acerra, partendo dagli anfratti delle case diroccate del centro storico, la rappresentazione del presepe vivente, realizzato dalla Caritas diocesana.
Tutta la comunità è stata coinvolta nelle scene che hanno riportato i visitatori al tempo in cui Gesù è venuto nel mondo: i minori a rischio del «Centro diurno Mariapia Messina», i giovani disabili, la Young Caritas, il Servizio civile, il Liceo artistico Bruno Munari, la Cooperativa «Arcobaleno», le famiglie accolte alla Mensa di fraternità San Cuono e figlio, gli anziani e le famiglie immigrate accolte dalla Caritas.
In particolare, la scena della Natività è stata raffigurata da una famiglia del Sud Sudan, terra di conflitti e di guerre civili.
«Il messaggio che vogliamo trasmettere nell'Anno giubilare della speranza è di un convicinato in comunione nonostante le diversità, che si armonizzano intorno a quel Bambino nato a Betlemme dono di amore per tutta l'umanità» ha dichiarato il direttore di Caritas diocesana di Acerra Vincenzo Castaldo.
Il presepe vivente è stato aperto alla presenza del vescovo di Acerra, Antonio Di Donna, e delle Istituzioni civili e militari.

È sempre Natale dentro i nostri cuori

Le iniziative nella parrocchia san Pietro Apostolo di Acerra

Durante il periodo natalizio la comunità di san Pietro apostolo di Acerra ha animato le festività con diverse iniziative, tra cui il presepe vivente e il concerto *musical* di Natale.
La rappresentazione sacra della nascita del Salvatore, la quarta edizione del presepe vivente dei bambini, è stata messa in scena dai ragazzi del laboratorio artistico teatrale della parrocchia.
Circa cento figuranti, con 50 giovani guide e 20 operatori pastorali adulti. La manifestazione si è svolta nel giardino dell'oratorio parrocchiale, dove sono state allestite capanne e riprodotti i lavori e costumi dell'epoca.
Il concerto *musical* del Natale è stato eseguito dai giovani del laboratorio artistico musicale della parrocchia in collaborazione con i minori a rischio che la comunità segue durante tutto l'anno e con la partecipazione del coro polifonico degli adulti.
L'oratorio parrocchiale si è trasformato in un palcoscenico speciale: adulti, giovani e bambini si sono incontrati in un *recital* unico. Due ore di spettacolo con protagonisti persone di tutte le età, le due corali parrocchiali e i bambini e ragazzi del laboratorio che si incontrano con entusiasmo ogni sabato da settembre.
L'obiettivo è «riavvicinare le nuove generazioni ai valori autentici del Natale attraverso esperienze autentiche, dove la comunità si riconosce come grande famiglia di famiglie» dichiara il parroco don Raffaele Di Nardo.

Un «pranzo stellato» al carcere di Arienzo

Un gesto d'amore promosso dalla direttrice Annalaura De Fusco con le specialità dello chef originario di San Felice Mario Affinita. Presenti il vescovo di Acerra Antonio Di Donna e padre francesco Anastasi. Il servizio dei volontari del Rinnovamento nello Spirito

«Nell'Anno giubilare saremo chiamati a essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio. Penso ai detenuti…» (Papa Francesco, 9 maggio 2024).
Anche per rispondere all'esortazione del Santo Padre prende forma l'iniziativa di Natale "Per un Pranzo d'Amore per i detenuti di Arienzo".
Al pranzo "stellato" di Chef Mario Affinita di San Felice a Cancello per i detenuti di Arienzo – organizzato dalla direttrice della struttura Annalaura de Fusco, con ottantotto reclusi, i rappresentanti dell'area educativa e della polizia penitenziaria – ha partecipato anche il vescovo della diocesi di Acerra Antonio Di Donna accompagnato da padre Francesco Anastasi della parrocchia Santo Stefano. Tutto è stato possibile grazie ai volontari dei gruppi del Rinnovamento nello Spirito Santo della diocesi di Acerra, che con generosità e gioia hanno servito i tavoli.
«Sono contenta di quello che siamo riusciti a trasmettere» ha detto De Fusco al vescovo, ai volontari e allo Chef Affinita, che è stato aiutato da tre detenuti con la passione per i fornelli.
«Questa è la formula vincente, specialmente nella nostra struttura che ospita tutti i detenuti di fine pena» ha aggiunto la direttrice.
«Questo pranzo d'amore è stato un grande evento di festa» come dichiarato dai detenuti, che hanno a loro volta accompagnato il *karaoke* con tanti cantanti popolari: fra di loro anche un ragazzo che ha scritto una poesia sulla speranza dal titolo *Fine pena mai*: «Oggi la speranza si fonde con il tempo … Librano nell'aria i ricordi di una libertà funesta … di cose perdute …».
La poesia ha fatto commuovere tutti, soprattutto il nostro caro vescovo e padre Francesco.

In conclusione i volontari del Rinnovamento nello Spirito si sono espressi così: «Sono stati due giorni di grazia e di grande emozione, siamo rimasti tutti contenti, perché come ci ricorda Gesù, "c'è più gioia nel dare che nel ricevere"» (*Atti* 20,35).

Al Botteghino le iniziative per vivere il vero Natale

La comunità parrocchiale del Sacro Cuore si è preparata a «conoscere il festeggiato» partecipando alle celebrazioni liturgiche e praticando la carità

Ancora una volta la comunità della parrocchia del Sacro Cuore del Botteghino si è preparata al Natale perché la festa non fosse «insignificante» e ridotta ad una «farsa», ma portasse «gioia» e «pace» a beneficio della «relazionalità», «medicina» contro la «solitudine».
Anzitutto la comunità si è impegnata a «conoscere il festeggiato» e ad «accogliere e vivere il suo insegnamento».
E la prima cosa per farlo è stata prendere parte alla celebrazione eucaristica, nei giorni feriali e festivi. L'otto dicembre, giorno dell'Immacolata, tra gli «impegni umanitari» c'è stata la «vendita dei dolci» e della «pasta fresca» al termine delle celebrazioni. Nello stesso giorno c'è stata la benedizione del Bambino Gesù.
Dal 16 al 23 dicembre i fedeli hanno vissuto la «Novena in preparazione alla nascita del Salvatore». Il 19 e il 27 dicembre la «Tombolata», le cui vincite, insieme al ricavato della vendita dei dolci sono stati devoluti alla ricerca *Telethon* e all'adozione di un bambino a distanza. Una parte a sostegno degli studi di un giovane africano aspirante al sacerdozio e per la Giornata missionaria dei bambini.
A tutti è stata offerta la possibilità di vivere il sacramento della Confessione per prepararsi bene alle celebrazioni della Veglia e della messa di Natale, e per ringraziare il Signore al termine del vecchio anno e all'inizio del nuovo.
Il giorno di Natale, 25 dicembre, c'è stata la presentazione e la vendita dei presepi fatti dai ragazzi nelle messe del mattino. Il 28 dicembre la «cena solidale» offerta dalla Caritas parrocchiale e il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, la «pesca missionaria».
Un programma ricco da accogliere e vivere, nelle intenzioni del parroco don Ignazio Guida, «nella libertà».
Perché celebrare nel giusto modo il Natale «fa bene soprattutto a te», per vincere quella «solitudine» che è il «primo passo verso la depressione» è stato scritto nell'invito parrocchiale.

A Messercola il presepe e la vendita dei dolci

Maria è la «piena di grazia», il suo «eccomi» ci richiama. Il vescovo Antonio Di Donna ha presieduto la messa per la festa dell'Immacolata Concezione

Come ogni anno, lo scorso otto dicembre, nell'occasione della festività della nostra Santa Patrona, la presenza del nostro amato padre, monsignor Antonio Di Donna, alla santa Messa è vissuta dal popolo di Messercola con trepidazione e gioia. Durante l'omelia, dedicata all'Immacolata, le parole del vescovo hanno riscaldato il cuore…
La piena di Grazia è l'identità della creatura che Dio ha scelto come dimora di suo Figlio, Maria di Nazareth e poi l'Eccomi è la risposta all'Angelo, la stessa che richiama anche noi tutti. Perciò non possiamo restare a guardare sempre, anzi dobbiamo accogliere l'invito di Dio, che ci esorta a testimoniare il nostro eccomi nella nostra vita, nell'impegno sociale, nella famiglia, nella chiesa, nella vita politica, in ogni ambito.
Due Parole da contemplare e vivere ogni anno durante l'Avvento in attesa della Nascita di Gesù bambino, la Luce della Speranza che illumina questo mondo pieno di guerre e povertà, senza pace.
Al termine della Celebrazione il presule ha anche benedetto il tradizionale presepe, preparato accuratamente dai fedeli stessi.
Inoltre, la giornata piovosa non ha impedito la tradizionale "Vendita dei Dolci" il cui ricavato è stato devoluto per i poveri di cui, la nostra parrocchia, ne ha molta cura.

segue dalla pagina I

E se «Dio entra nella storia per cambiarla dal di dentro», per rivoluzionarla «abitandola», noi siamo chiamati a riconoscerlo nel suo nascondersi tra le pieghe dei nostri giorni apparentemente normali, siamo chiamati a difenderlo, come «uno di noi» concepito nel grembo di una madre, come ci invita a fare la 47esima Giornata nazionale per la vita che la Chiesa italiana celebra nel 2025 proprio il 2 febbraio, festa della Presentazione al tempio. Per farlo dobbiamo imparare a saper attendere «i tempi lunghi della lenta germinazione, crescita e maturazione di questo seme».
Siamo soprattutto chiamati, ha detto papa Francesco, ad «un'altra prospettiva» e a farci portare «passo dopo passo nel suo mondo» da quel Bambino che a Pasqua sarà il Risorto, lasciandoci conquistare dalla «sua grandezza, che coincide spesso con la piccolezza».
E da quella «forza propulsiva», che da Betlemme arriva a noi senza mai esaurirsi, acquista una luce nuova e un significato sempre attuale e senza tempo anche lo speciale natalizio che avete tra le mani.

Antonio Pintauro